

● PUNTO 1

Relazione del Comitato Centrale

Metodo ed interventi educativi

Questo Consiglio Generale, dedicato ai temi affrontati dall'Area Metodo, ci consente di tirare le fila di tante riflessioni maturate in questi anni.

Si chiude così una stagione avviata nel '97 quando il Consiglio Generale avvertì la necessità di approfondire le tematiche legate al rapporto tra le generazioni dando mandato al Consiglio Nazionale di sviluppare in maniera particolare la riflessione sulla *figura dell'adulto nel nostro tempo e sul patto con il mondo dell'infanzia e della gioventù*, di prestare *attenzione alla globalità della vita dei ragazzi e di considerare il ruolo delle generazioni più giovani nel pensare e costruire un mondo migliore*.

L'Area Metodo raccolse le indicazioni emerse dall'iniziale dibattito e sviluppò un pensiero sulle "questioni educative" che nel corso degli anni ha preso sempre più consistenza e ampiezza, coinvolgendo sempre più i vari livelli associativi.

Dei contenuti di questa riflessione abbiamo lasciato traccia nelle relazioni annuali, nel materiale preparatorio e negli atti del convegno *Stare in questo tempo*, nei diversi documenti che abbiamo allegato a questa relazione. Rimandiamo a questo materiale per approfondire la conoscenza dei temi trattati.

Qui raccontiamo i fatti di quest'ultimo intenso anno e offriamo qualche considerazione, per cominciare a verificare il raggiungimento degli obiettivi indicati dal Progetto Nazionale.

1. Fedeltà ad un metodo originale in un mondo che cambia

Il convegno

Momento importante in cui fare il punto del lavoro svolto in questi anni è stato il convegno *Stare in questo tempo, tra incroci di generazioni e rapporti di rete*, che si è tenuto in ottobre. In esso sono confluite anche le tematiche dell'educare in rete, le cui istanze sono state curate dalla commissione *Agesci in rete*.

Le attese

Avevamo l'obiettivo di far giungere a tutti i capi la riflessione maturata in questi anni. Per questa ragione abbiamo chiamato a raccolta i membri dei consigli regionali, che riteniamo canali decisivi nella necessaria mediazione con i capi.

Il convegno nella sua articolazione avrebbe offerto opportunità di informazione,

Iscritti al Convegno “Stare in questo tempo...” divisi per incarico

REG	RR	Cons. Gen.	IMIE	Inc. Reg. Fo.Ca.	Inc. Reg. Branche e Settori	RdZ	IABZ	Altri Inc. Reg.	Capo Campo	Anim. Carrefour	Capi Red. Riviste	AE	Capi e Aiuto Capi	Totale per Regione
ABR	1	2	1	1	2	2	1	1		1		2	2	16
BAS	2	1			2									5
CAL			1		2	3		1		2			2	11
CAM	1	3	2	1	5	2		1	1					16
EMR	2	1	2	1	2	3	2		2		1	1	5	22
FVG	1				1						1		5	8
LAZ	1	2	1		3	2				3		2	8	22
LIG	2	2	1		3	4							4	16
LOM	1		1	1	2	5				2		1	4	17
MAR	2	3	1	1	3	1							1	12
MOL						1						1		2
PIE	1	4	1	1	4	2	1		1	1		3	4	23
PUG	1	2	2		1	3	1		1	1		1	4	17
SAR	1	2	1	2	4	1								11
SIC	2	5	2	1	7	7			2	1		1	7	35
TAA	2		1		1				1				2	7
TOS		1	1	1	2	1			1					7
UMB	1	1	1	1	2	2						1	5	14
VEN	2	7	2	1	4	1				2			15	34
Tot. per incarico	23	36	21	12	50	40	5	3	9	13	2	13	68	295
Comitato Centrale		9												
					Incaricati Nazionali	19								

racconto di esperienze, scambio e confronto, elaborazione condivisa, ascolto di altri punti di vista, per favorire da un lato pensieri e prospettive comuni, dall'altro la promozione e la cura della ricaduta del dibattito e della riflessione sul metodo nelle regioni, nelle zone e nelle comunità capi.

Circa la metà dei destinatari ha partecipato all'evento.

Pur con diversi livelli di partecipazione e di preparazione, il convegno ha favorito il confronto e lasciato emergere molte domande e orientamenti. Nel corso delle tre giornate abbiamo percepito un forte respiro associativo, che ha dato la misura dell'appartenenza vissuta nello sforzo di percorrere un cammino comune. Proficuo è stato il lavoro svolto nei tanti “laboratori” e “carrefour”, che hanno approfondito le tematiche del convegno, dando spessore alle riflessioni preparatorie ed aprendo nuove prospettive di lavoro.

La sua struttura articolata, che nelle intenzioni mirava a far cogliere la complessità del “fatto educativo”, ha creato qualche difficoltà: non è stato infatti lineare per tutti cogliere i collegamenti tra i diversi momenti e i livelli di intervento o trovare il filo conduttore che li unisse.

Alcuni limiti organizzativi, la traccia di spiritualità non adeguata alla portata dell'evento e la mancata sintesi finale sono risultati i punti di maggiore criticità.

I documenti preparatori che, attorno ad alcune piste di approfondimento, sintetizzavano la riflessione maturata in questi anni, sono stati generalmente condivisi ed apprezzati. Non sono stati segnalati altri nodi cruciali rispetto a quelli proposti nelle “tesi”. Il confronto ed il dibattito, tuttavia, in alcuni momenti del convegno, hanno avuto come punti di

La verifica

I contenuti



riferimento le “suggerzioni” lasciateci dai relatori piuttosto che il materiale preparatorio. I contenuti della riflessione, anche in verifiche successive, sono stati considerati basilari e profondi, ricchi di proposte e prospettive; sono stati apprezzati nell'impostazione per i rimandi continui tra i temi affrontati.

La preoccupazione condivisa è quella di non disperderne la ricchezza. La pubblicazione degli atti, di cui un estratto è dato nell'insero del numero di febbraio di *Scout P.E.*, contribuirà a mettere in circuito e sostenere la riflessione sul metodo soprattutto tra i capi.

Le prospettive

Il convegno ci ha aperto interessanti piste di lavoro per il futuro. Abbiamo raccolto nel documento *Sfide educative per lo scautismo di oggi* la sintesi dei temi, delle suggerzioni e delle indicazioni fin qui emerse. Esso costituisce il documento di sintesi del percorso fin qui fatto e di indirizzo per il futuro cammino.

Consegniamo questo documento a tutti i capi perché lo discutano ed esprimano il grado della loro condivisione sull'analisi, sui pensieri, sui problemi, sulle indicazioni, sulle prospettive di lavoro, segnalando le priorità su cui si ritiene importante e prioritario che l'Associazione si impegni negli anni futuri.

Il documento dovrà anche costituire una base di riferimento per individuare obiettivi importanti che orienteranno la definizione del nuovo Progetto Nazionale.

La Progressione Personale Unitaria

Uno dei frutti del lavoro di riflessione sul metodo è stata la riscrittura del documento sulla PPU, resa necessaria dalle nuove acquisizioni di pensiero ed esperienze.

Una commissione, appositamente istituita e formata da incaricati nazionali di branca e membri di pattuglie nazionali, ha preso spunto dagli approfondimenti fatti in Area Metodo, a partire dal 1999, sui **cicli vitali e le età dei passaggi**, ed ha aggiornato il documento del '90.

Il nuovo documento raccoglie il lavoro, le riflessioni e le difficoltà di applicazione della P.P.U., emerse in questi anni. Tutte queste indicazioni sembrano andare in un'unica direzione: la P.P. non è “un'attività” che si affianca alle altre, essa prende corpo all'interno della vita scout e in essa trova mezzi ed obiettivi. Di qui l'attenzione posta all'ambiente educativo come **contesto** in cui si svolge la crescita del ragazzo, alla **competenza** come proposta per unire il sapere ed il fare e, infine, a rendere più evidente la stretta connessione del cammino di crescita di ogni ragazzo o ragazza con la **finalità** cui esso è orientato: il suo essere Uomo/Donna della Partenza.

Abbiamo infine estrapolato alcuni “**aspetti applicativi**” disseminati nel vecchio documento, riservandoci di affrontarli in altro momento, secondo le indicazioni che verranno dal Consiglio Generale. Il documento così rivisto rappresenta, pertanto, una solida base teorico-pratica che indica e descrive il processo di crescita dei nostri ragazzi che chiamiamo P.P.U.

cfr punto 5.2, pagina 100

La scheda di accompagnamento al documento sulla PPU aiuterà ad entrare nel vivo delle questioni affrontate, facilitando così l'approccio al testo, sul quale **si chiede di esprimere il grado di condivisione ed eventuali proposte di integrazioni o modifiche.**

L'individuazione di eventuali modifiche statutarie o regolamentari, conseguenti al dibattito, va oltre gli impegni affidati a questo Consiglio Generale ed è quindi rimandata a successiva data.

Seminario Internazionale sul Castorismo

Mentre scriviamo si è appena concluso il seminario internazionale “- 8 anni”, programmato come momento di approfondimento sull'esperienza dello scautismo in età inferiore agli 8 anni, attraverso il confronto con alcune associazioni europee, che da anni promuovono il *castorismo*. È stata un'occasione per riflettere su alcuni nodi che abbiamo raccolto in questi anni di collaborazione con l'Associazione Italiana Castorini

e comprendere se e come sia oggi per noi perseguibile l'idea di portare lo scautismo a bambini di età compresa tra i 5 e i 7 anni.

Il convegno ha riconfermato l'urgenza delle istanze educative nell'età inferiore agli 8 anni e la validità della proposta scout rivolta a questa fascia d'età, nelle esperienze finora maturate dall'AIC e da altre numerose associazioni scout straniere.

Il rapporto di collaborazione con l'AIC è iniziato proprio per trovare risposta alla domanda se sia possibile parlare di una proposta scout per bambini di questa fascia d'età. Sin dal '98 l'Area Metodo ha portato avanti un proficuo confronto sui temi educativi legati alle problematiche dei cicli vitali e dell'arco della proposta scout; ha osservato la realtà delle *colonie* presenti sul territorio nazionale, registrandone risultati educativi, problemi risorse, osservazioni metodologiche.

L'associazione nel 2001 ha sottoscritto un protocollo d'Intesa con l'AIC con l'impegno di verificare i risultati del cammino di collaborazione e confronto tra le due associazioni nel 2003.

cfr punto 5.5, pagina 121

Il Consiglio Generale dovrà decidere in quali termini l'Agesci dovrà rapportarsi all'AIC. Se non è più possibile dubitare della dignità educativa della proposta scout, registriamo qualche perplessità di natura "politica" circa l'opportunità di aprirsi oggi a questa esperienza. Molto cammino è stato fatto ma non ha coinvolto tutta l'associazione. Gli spazi di confronto infatti non hanno toccato i capi.

Gli impegni derivanti dal Protocollo solo in parte sono stati assolti. Molto resta da fare per dare piena concretezza all'accordo. Riteniamo si debba investire in termini di maggiore attenzione verso questa collaborazione non solo perché siamo di fronte ad un'associazione che si ispira agli stessi nostri principi, ma soprattutto perché parecchi gruppi Agesci adottano la sperimentazione AIC. Sarebbe utile seguirli da vicino per valutare l'efficacia della proposta educativa scout in tutto l'arco della sua durata.

Rimandiamo per l'approfondimento al documento di sintesi.

cfr punto 5.5, pagina 119

Abbiamo proceduto così come richiesto dal Consiglio Generale 2001 alla istruzione di una proposta di ridefinizione del **Settore Nautico**.

La commissione, da noi coordinata, ha raccolto ampia documentazione sugli aspetti riguardanti le finalità e le funzioni del Settore, il metodo e gli strumenti della proposta in ambiente acqua, la struttura e i collegamenti con le Branche, ed ha predisposto un documento che presenta due ipotesi di riordino, sintetizzate in due versioni dell'art. 45 del Regolamento di Organizzazione. Ad esso rimandiamo per la piena comprensione delle proposte.

Il riordino dei Settori

cfr punto 5.4.2, pagina 112

Lo spirito che ha guidato il lavoro è stato quello di salvaguardare un patrimonio significativo di esperienze e di competenze, di risorse umane e materiali e di rilanciare la valenza educativa per tutti dell'ambiente acqua.

Lo stesso spirito ci ha guidati nella riorganizzazione del **Settore Radio Scout**, che nel corso degli ultimi anni ha dovuto fare i conti con un processo di cambiamento tecnologico rilevante.

cfr punto 5.4.3, pagina 116

L'uso di Internet infatti e di altri mezzi di comunicazione innovativi ha ridotto l'uso della radiotrasmissione, confinandolo nelle situazioni di emergenza.

L'evoluzione tecnologica e l'attenzione ad altre modalità di comunicazione, l'articolazione delle competenze del settore e la sovrapposizione di alcune funzioni con quelle di altri settori, la marginalità del Settore nella vita associativa e i numeri ridotti degli "addetti ai lavori", la concreta possibilità di far assorbire e assolvere le sue funzioni ad altri settori ci hanno spinti a proporre una **redistribuzione delle competenze** del Settore, affidando quelle con maggiore valenza educativa al Settore Specializzazioni (campi di competenza per radio-amatori, gestione eventi Jota/Joti), quelle più legate all'esercizio della tecnica nel pronto intervento al Settore EPC, Settori con i quali Radioscout ha sempre avuto un rapporto di collaborazione privilegiato.



Anche in questo caso l'intento è quello di valorizzare in maniera piena e razionale il patrimonio esistente di risorse, di entusiasmo, di tecnica, di uomini e mezzi e dare maggiore slancio alla valenza educativa delle attività promosse per diffondere la tecnica della radiotrasmissione.

Anche il **Settore Emergenza e Protezione Civile** è attraversato da fermenti di novità. Ha maturato, infatti, e ne chiede la ratifica al Consiglio Generale, la proposta della **diarchia** per l'incarico nazionale: il carico di lavoro e di presenza che il settore deve sostenere, per le molteplici occasioni di intervento nelle emergenze, e la valenza educativa, prima ancora che operativa, delle attività e delle iniziative promosse, spingono il settore a presentare questa richiesta. Riteniamo che il settore possa arricchirsi della diversità d'approccio ai problemi, della complementarietà e del supporto reciproco tra incaricati che la diarchia garantisce.

Interrogandosi inoltre sul suo ruolo all'interno dell'Associazione il Settore ha maturato l'esigenza di rivedere il **Piano Operativo** ed aggiornarlo, in relazione agli obiettivi che esso vuole perseguire, in tempo di pace ed in emergenza.

*cfr punto 5.3, pagina 109
cfr punto 5.4.1, pagina 110*

Rimandiamo per gli approfondimenti dovuti ai documenti di riferimento (proposta di Nuovo Piano Operativo EPC e mozione sulla proposta di diarchia).

La cura della competenza metodologica

È stato il punto privilegiato di incontro con la Fo.Ca. Abbiamo infatti continuato a favorire occasioni di collaborazione per mettere a punto strategie adeguate a sostenere e curare la formazione metodologica, ma anche per trasferire ai formatori i temi della riflessione educativa e metodologica e tramite loro trasmetterli ai capi.

In particolare abbiamo promosso occasioni di incontro e confronto tra IMIE, Incaricati di Fo.Ca. e incaricati di branca R/S per individuare modalità di intervento nell'ormai annosa emergenza della formazione dei capi della Branca R/S; con gli Incaricati di Branca E/G per predisporre percorsi di formazione in vista della partecipazione al Campo Nazionale di quest'estate.

Richiesto dagli Imie regionali è stato l'approfondimento sulla figura e i compiti dell'incaricato di branca di zona, individuato come un ruolo decisivo per l'animazione e il sostegno alla cura della competenza metodologica dei capi, grazie al diretto contatto con essi. Una commissione di IMIE ha raccolto dati sulle esperienze regionali per acquisire informazioni sulle modalità di lavoro, sul coinvolgimento nelle pattuglie regionali di branca di tali figure, sulle attività che promuovono con i capi, sul collegamento con gli incaricati regionali.

L'obiettivo è quello di approfondire il quadro emerso e individuare prospettive di lavoro a supporto di tale figura. La riflessione sull'esperienza condotta nelle regioni si integrerà con quella che emergerà dalla sperimentazione del sostegno alle zone che la Fo.Ca. sta conducendo.

Attività di coordinamento Campo Nazionale E/G

Abbiamo favorito, in seno alla Pattuglia Metodo, il coordinamento della Branca R/S e dei Settori con la Branca E/G in vista del Campo Nazionale. Attraverso una costante opera di raccordo intendiamo favorire sempre più il servizio dei settori a vantaggio delle branche. Ad oggi tutti i Settori sono attivi per offrire le loro competenze alla costruzione del grande evento.

Il Campo E/G ci offre l'opportunità di osservare i nostri preadolescenti ed il loro mondo vitale. Nel momento in cui scriviamo stiamo mettendo a punto alcune modalità per rendere concreta questa opportunità.

Jamboree

Lo avevamo pensato come un momento di un percorso educativo e non come evento episodico, per quanto ciclico, di entusiasmante fratellanza scout. Lo avevamo pensato come occasione per sperimentare la validità di idee nuove. Partito come una grande scommessa si è nel corso del tempo sovraccaricato di difficoltà.

Il Jamboree nel momento in cui scriviamo è appena concluso. Ai commenti entusiastici dei ragazzi appena rientrati, seguirà la verifica dell'esperienza, che non potrà prescindere dal chiedersi quanto vogliamo ancora investire in termini educativi ed economici su questo evento. Crediamo vada fatta una seria riflessione sull'investimento di tante risorse in un evento in cui non molti credono.

La centratura dell'attenzione sugli aspetti organizzativi e gestionali e di relazione ha stornato l'attenzione dai contenuti. Ribadiamo invece che nonostante tutto per l'associazione è stata ancora una volta un'opportunità di crescita:

- nello spirito federativo
- nell'esperienza educativa (per la prima volta ha partecipato la Branca R/S con ragazzi in età di noviziato)
- nell'apertura ai grandi temi dell'interculturalità e dei diritti dei ragazzi
- nell'offerta di una proposta inquadrata nel cammino di branca per gli R/S che hanno partecipato al Jamboree come membri dell'Equipe Internazionale di Servizio.

Va ora curata la ricaduta dei temi e dell'esperienza, attraverso il coinvolgimento attivo nelle regioni dei partecipanti e l'aggancio al Campo Nazionale.

2. In ascolto per operare il cambiamento

Dopo la Sessione Speciale ONU sull'Infanzia, svoltasi a New York a maggio 2002, l'Area Metodo ha proseguito il suo sostegno alle iniziative del PIDIDÀ (il Coordinamento Nazionale Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza): il *rapporto supplementare* portato a New York è stato presentato, ad ottobre 2002 da una delegazione del Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui diritti del fanciullo (uno dei tavoli di lavoro instauratisi all'interno del PIDIDÀ), al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia a Ginevra presso la sede dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani. In particolare sono state rappresentate alcune questioni di particolare interesse, legate all'attuazione della Convenzione nel nostro paese (questioni in parte riprese dallo stesso Comitato ONU nella richiesta di informativa inviata al nostro Governo): Il sistema della giustizia minorile, la presenza di bambini stranieri in Italia, il lavoro minorile, la cooperazione internazionale, la riforma del sistema scolastico, la partecipazione dei bambini e dei ragazzi nelle istituzioni.

Su questi e altri temi, nella seconda metà di gennaio 2003, c'è stato l'incontro del Comitato ONU con la delegazione governativa italiana, in merito all'attuazione della Convenzione ed ai concreti sviluppi dei piani per l'infanzia e l'adolescenza nel nostro paese.

Su queste tematiche riteniamo di dover investire e spenderci maggiormente. Diversi sono i livelli di impegno:

- quello principale è tradurre in azione educativa le riflessioni legate ai diritti sull'infanzia e l'adolescenza; capire quanti gruppi vivano in situazioni di disagio e marginalità e di prendere coscienza su come lo scautismo, attraverso gli strumenti del metodo, garantisce e promuove i diritti dell'infanzia
- abbiamo bisogno poi di istituire un osservatorio (o di finalizzare in tal senso quelli già presenti) capace di cogliere le difficoltà dei ragazzi nella società, di irrobustire la riflessione interna sulla condizione dei bambini dei ragazzi e dei giovani nella società a partire dalla nostra concreta esperienza educativa, di dialogare di più con i ragazzi, di trovare con loro strumenti partecipativi più efficaci
- ci sembra infine necessario fare sintesi dei messaggi che continuamente siamo chiamati a dare ai diversi tavoli di confronto cui partecipiamo e favorire, attraverso il nostro carisma, il dialogo tra i vari "tavoli" (da quelli laici a quelli più ecclesiali) su cui si dibatte della condizione giovanile, al fine di rafforzarne il peso politico.

Guardare il mondo con gli occhi dei bambini, sostenere la cultura della legalità



3. Spunti di verifica in riferimento al raggiungimento degli obiettivi del Progetto nazionale

A conclusione di questa relazione offriamo qualche indicazione, sul cammino percorso dall'Area Metodo, per una iniziale verifica del Progetto Nazionale.

Un primo dato da considerare è la stabilità nell'incarico, per due tornate, di uno dei due IMIE che ha garantito la continuità dei lavori e un buon ritmo di marcia.

Sono stati anni in cui si è tornato a parlare di metodo, della sua capacità di rispondere ai problemi educativi attuali, a produrre una riflessione ricca ed ampia su molti temi e questioni. Il lavoro di elaborazione condivisa, l'ampia risonanza dei temi trattati nel lavoro delle branche e dei settori, il coinvolgimento dei vari soggetti coinvolti in questa riflessione, ci sembrano essere le note maggiormente positive; allo stesso tempo, le caratteristiche di questa riflessione ed il continuo ricambio dei quadri ha richiesto tempi lunghi di lavoro.

Ci sembra comunque di aver ricevuto buoni contributi e un buon grado di condivisione dalle regioni, dalle quali sempre abbiamo volentieri recepito nuovi stimoli e proposte. Dalle verifiche, eseguite in corso d'opera con gli II.RR., è emersa una sintonia di fondo, leggibile nei richiami tra progetto nazionale e progetti regionali, sia sulle tematiche specifiche che su quelle più generali di cui l'area metodo si è andata occupando in questi ultimi anni. Resta invece da recuperare o stabilire il rapporto con alcune regioni piuttosto ai margini del movimento di idee in atto.

Sottolineiamo, come osservato più volte, la difficoltà di "recuperare" dalle regioni esperienze significative e innovative realizzate dai gruppi nelle singole realtà locali, a monitorare e soprattutto a produrre documentazione di quanto realizzato.

Costante è stata poi la produzione di articoli da pubblicare sulla stampa associativa. In vista del convegno abbiamo prodotto parecchi contributi di riflessione, sintetizzati nei documenti preparatori (già disponibili da tempo), che assieme alle relazioni degli esperti e ad altri contributi significativi confluiranno negli atti. Bibliografie su temi specifici (cicli vitali ed età dei passaggi, interculturalità, P.P.) sono state da noi commissionate al Centro Documentazione e diffuse nei vari incontri tenutisi nel corso del tempo.

L'impegno più consistente nel campo della stampa è stata la pubblicazione dei manuali di branca e di parecchi altri sussidi metodologici. Le più significative di queste produzioni sono state raccolte in un **kit** che consegneremo all'Associazione come segno di "restituzione" a tutti i capi di un *pensiero* che, sulla base delle esperienze realizzate, ha sintetizzato, riordinato, rielaborato, intravisto nuove prospettive.

Fertile di risultati comincia ad essere la riflessione comune con la Formazione Capi, sulle strategie di "trapasso nozioni" dei temi riguardanti la riflessione metodologica ed educativa e la formazione al metodo più in generale; temi da acquisire pienamente nei programmi dei campi scuola, nel passato lasciati alla iniziativa dei singoli formatori.

Lo stile di lavoro che abbiamo cercato di seguire in questi anni è stato quello di raccogliere, razionalizzare, sintetizzare, portare ad un livello di maggiore generalità temi e problemi, esperienze emerse nel lavoro quotidiano dei capi, tentando di restituire percorsi nuovi e maggiormente condivisi, che nel Progetto Nazionale trovassero riferimento.

Lo stile della condivisione all'interno dell'area Metodo, il coordinamento sempre ricercato tra Branche e Settori, tra Metodo e Formazione Capi (sempre più numerose le occasioni di confronto e collaborazione), tra livello centrale e regionale (con la creazione di commissioni su ambiti specifici di indagine, la ricerca di collaboratori) hanno contribuito a rafforzare la consapevolezza di stare camminando insieme verso comuni obiettivi.

Una considerazione ha preso tuttavia corpo in questi anni: rileviamo una certa difficoltà nei quadri a parlare dei problemi educativi, a proporre una lettura globale delle questioni, a comprenderne la complessità. Rileviamo il problema di vivere con consapevolezza il ruolo di quadro, che non sempre riesce a parlare di ragazzi, che non può sottrarsi al compito di crescere nella cultura dei temi educativi e metodologici, al compito di farsi canale di circolazione di idee e informazione.

La continuità dei discorsi e l'ampia articolazione spesso sfuggono a causa del *turn over* e della frammentazione del nostro servizio: si fa fatica a fare proprie idee che hanno coinvolto altri prima di noi, poca cura si ha nel consegnare ai nuovi incaricati il lavoro di chi ha preceduto. Notevole è la dispersione di energia costruttiva. La riflessione metodologica spesso fatica a decollare non solo perché richiede tempi lunghi della sedimentazione delle esperienze ma per disabitudine in molti casi a parlare di questi temi.

Siamo continuamente stati sollecitati ad intervenire e a collaborare con altre associazioni: abbiamo dovuto forzatamente selezionare i soggetti con cui accompagnarci per non disperdere le energie e risultare inefficaci. Abbiamo tanti "vissuti" ed esperienze "sul campo" da poter narrare, tanto da essere riconosciuti come una significativa presenza nella società; ma per il nostro stile di volontari non dobbiamo moltiplicare eccessivamente i tavoli della presenza: il rischio è l'inefficacia.

